



## CHE COS'È SUCCESSO NELL'ULTIMO ANNO

di Marco Tremolada

Sesto dopo la pausa estiva si ritrova peggio di prima. Nessuna bella sorpresa per chi, rientrando dalle ferie o vivendo la città in estate, ha notato la stessa sporcizia e la stessa impressione di lento degrado della sua rete di socialità un tempo ricca di connessioni, iniziative e luoghi di incontro, uno scivolare verso un quartiere dormitorio della grande Milano, all'interno della quale Sesto non riesce a interpretare un suo ruolo, con l'amministrazione più impegnata a trovare nemici che a favorire relazioni, sacrificando così il bene della città sull'altare dello scontro alimentato per lucrare un facile consenso.

Confermato che Sesto non vedrà più giocare la più blasonata squadra di basket cittadino, ma anche lo sport di base non se la passa bene con la piscina Olimpia e il campo Falck chiusi; non avrà più la sede

dell'Università e di importanti operatori economici. Confermato che per i suoi cittadini spende meno di quanto incassa, che non garantisce i diritti ai suoi più piccoli cittadini disabili, che non fa attenzione alle povertà grandi e piccole, materiali e culturali, che non si interessa dell'assenza di presidi sociali in particolare in alcuni quartieri, che non garantisce i fondamentali diritti all'abitare e alla sicurezza, che non riconosce l'importanza di un servizio educativo di eccellenza per i bambini, ma nemmeno un sufficiente servizio per chi deve rinnovare la carta di identità.

In questo triste panorama ci indigna che la già deludente politica abitativa di amministrazione ha prodotto il peggior esito possibile quando a fine luglio gli ospiti della casa albergo di via Fogagnolo sono stati allontanati con la forza. Si tratta di

persone con difficoltà di vario tipo, che sono state abbandonate a se stesse, trattate come occupanti indesiderati ed espulse brutalmente senza un adeguato accompagnamento, tanto che a quasi due mesi di distanza ci risulta che alcuni di loro non abbiano ancora una sistemazione e vivono accampati, nonostante l'amministrazione asserisse di aver assicurato a tutti un posto dove abitare già dal momento dello sfratto.

Una amministrazione che si accanisce in questo modo contro i più deboli ha ormai dimostrato l'incapacità a governare le trasformazioni che attraversano Sesto e tenta di mascherare questa sua incapacità facendo la voce grossa con chi non ha strumenti per difendersi. È ora di voltare pagina, di iniziare a farlo, di prepararci a farlo, tutti insieme.

**DOMENICA 29 SETTEMBRE ORE 15:00**

## CAMMINATA URBANA STORICO TEATRALE IN QUARTIERE

PER RACCONTARE IL  
QUARTIERE RONDÒ-TORRETTA  
TRA IL 1943 E IL 1945

Info e prenotazioni +39 353 497 7071  
rondotorretta.comitato@gmail.com



1 La Ferrovia di  
Sesto S Giovanni



2 Piazza Trento  
e Trieste



3 Casa  
Casiraghi



4 Carroponte

## QUANDO LA CITTÀ ERA APERTA E DIALOGANTE

di Don Virginio Colmegna



Rievocare la nascita della parrocchia della Resurrezione a Sesto San Giovanni significa per me riportare alla mente quella grossa riflessione che avevamo fatto su come la Chiesa poteva essere presente in un quartiere con quelle caratteristiche, tenendo insieme l'annuncio della Parola di Dio e la propria vocazione di attenzione ai più fragili e deboli. Riflessioni in essere ben prima dell'istituzione della parrocchia, quando già era iniziato una specie di percorso sperimentale di presenza di comunità cristiana, in un'area di periferia segnata dall'immigrazione di lavoratori da altre regioni d'Italia e in un periodo dove il mondo operaio era attraversato da tensioni e conflitti.

È così maturata in quel contesto la scelta di un cambiamento pastorale, con una chiesa edificata come capannone con i tubi dell'Italsider, cosa vista non come limite, ma come un messaggio. Così come la presenza dei preti è stata di per sé un segnale: don Aldo Farina, don Cesare Sommariva e don Giorgio Bressani venivano da esperienze operaie rispettivamente alle Acli, alla Falck e alla Marelli, mentre il sottoscritto stava sperimentando la vita comunitaria con persone con disabilità.

Fece parte di quella riflessione pure la scelta di dialogare fortemente con la comunità adulta, interrogarsi insieme su cosa volesse dire crescere in una fede incentra-

ta sulla Parola di Dio e su una spiritualità coraggiosa, di frontiera, di annuncio del Vangelo ai credenti e in dialogo con i non credenti.

Il cammino è stato lungo, io l'ho incontrato quando già era stato avviato. La domanda diventata sempre più forte era proprio come dare un segno visibile per far sì che la Parola di Dio e il Vangelo vissuto diventassero una pratica pastorale che incidesse sul vivere l'Eucaristia domenicale e sui sacramenti. È stato un percorso che ha richiesto tempo, dovendo vivere il passaggio dall'essere un gruppo orientato quasi come un'equipe missionaria al diventare una realtà che poi si è fatta comunità cristiana e parrocchia a tutti gli effetti.

Il mio contributo è stato quello di essere portatore di un'attenzione alla marginalità, soprattutto alla sofferenza, alla disabilità psichica e alla fragilità sociale, con una presenza di abitare tra la gente, per aiutare a tirar fuori l'aspetto della prevenzione del disagio. Erano gli anni in cui esplodevano le dipendenze e si affacciava il tema dell'Aids: bisognava prestare attenzione alle famiglie e ai giovani in particolare, traducendo però questa attenzione sempre in annuncio evangelico. E così, poco a poco, si è stabilizzato un percorso che è diventato Parrocchia della Resurrezione. La comunità ha risposto, sin da quando abbiamo iniziato con delle baracche di le-

gno sorte di fronte alla chiesa-capannone, dove poi sono stati portati avanti il Centro di ascolto e la Scuola popolare legata all'esperienza di don "Cece".

Dopo i primi tempi, l'insediamento di questa nuova chiesa si è consolidato con interventi via via sempre più puntuali, facendo però attenzione a non sostituirsi al compito della politica e delle istituzioni, ma neanche senza rimanere confinati nel «La chiesa faccia le sue cose». Il mandato è stato quello di cominciare a dare visibilità alla comunità cristiana, valorizzando le esperienze di solidarietà, a partire da quello che avevamo chiamato "Laboratorio", una sperimentazione al posto dell'oratorio.

Ma forse l'aspetto più importante di tutti è stato quello di mantenere una vocazione alla povertà come elemento da far crescere, non in chiave di miseria naturalmente, ma come bellezza del segno di vicinanza e attenzione alle famiglie più in difficoltà, che dovevano essere protagoniste esse stesse della pastorale e non semplicemente oggetti di pastorale. Lì abbiamo intravisto un segno autentico di profezia e di annuncio del Vangelo, che credo continui ancora a essere presente nonostante i tanti cambiamenti del quartiere.

*Don Virginio Colmegna, presidente Fondazione SON Speranza oltre noi*

## IN RICORDO DI FULVIO PANICO.



È morto il 22 luglio, all'ospedale di Niguarda Fulvio Panico. Era stato per anni protagonista del mondo del volontariato. In particolare fin dall'inizio l'animatore e a lungo il Presidente del Giardino dei Tigli di via Risorgimento. Il sindaco Filippo Penati aveva realizzato in alcuni punti della città centri di aggregazione all'aperto attorno alla costruzione di campi di bocce. Ha avuto successo quello del Giardino dei Tigli perché subito, grazie a Fulvio e ad altri, si è creato un nucleo di volontari che hanno saputo non solo offrire un luogo di incontro e di svago per gli anziani, ma hanno voluto allargare l'offerta. Hanno chiesto di realizzare e vi hanno poi contribuito, un campo di basket e di calcetto per i ragazzi. Hanno contattato le scuole del quartiere

perché vi facessero iniziative, e sono state molte le classi che hanno partecipato o organizzato momenti culturali o ricreativi. Hanno costruito persino un orto. Il Giardino è diventato uno dei centri più importanti della vita associativa e del volontariato di Sesto San Giovanni con centinaia e centinaia di anziani, giovani, studenti e professori, genitori che hanno trovato in quel luogo momenti importanti di aggregazione e di socialità. Fulvio è stato sempre il protagonista di questa esperienza, con le idee e con il lavoro pratico. La sua scomparsa è una perdita per la città, che lui, con il suo impegno ha reso migliore. Tra l'altro Fulvio Panico era un iscritto al Circolo Torretta del Pd. Condoglianze ai figli e alla compagna Luciana.

# NOTIZIE DAL CONSIGLIO

## LA "CITTÀ DELLO SPORT IMMAGINARIO"

a cura del Gruppo Consiliare del Partito Democratico



La "Città dello Sport Immaginario" perde definitivamente un'occasione preziosa: quella di dotarsi di una struttura adeguata per soddisfare le esigenze della sua più illustre squadra di basket, il GEAS, che da sempre ha rappresentato non solo un'eccellenza sportiva ma anche un simbolo di appartenenza e identità per Sesto San Giovanni.

Piuttosto che investire in un palazzetto moderno e funzionale, l'amministrazione ha preferito lasciare che la squadra si trasferisse altrove, precisamente a Cinisello Balsamo, dove disputerà le sue partite per le **prossime otto stagioni**. Nonostante i numerosi appelli e richiami che da anni venivano lanciati da queste stesse pagine di NuovaSesto, evidenziando l'urgenza di costruire una nuova casa per il GEAS, nulla è stato fatto. Il trasferimento della squadra è stato, di fatto, un epilogo inevitabile. La mancanza di un'infrastruttura adeguata per una squadra storica come il GEAS ha inevitabilmente spinto la società a cercare un futuro altrove, verso un contesto che offrisse maggiori opportunità. Questo rappresenta una sconfitta non solo per la squadra, ma anche per la città di Sesto San Giovanni, che **si prepara a celebrare i 70 anni dalla fondazione della squadra lontano dal suo territorio**.

Non va dimenticato che Sesto San Giovanni è stata il palcoscenico di alcune delle pagine più gloriose del basket femminile italiano. Nei favolosi anni '70, il GEAS, guidato da una delle più grandi campionesse italiane, Mabel Bocchi, soprannominata "la Divina", dominava la scenacistica nazionale e internazionale. Con le sue compagne di squadra, Bocchi portò il GEAS alla conquista di titoli prestigiosi, culminati nella storica vittoria del Campionato Europeo del 1978. Questi successi non erano solo trionfi sportivi, ma veri e propri eventi che coinvolgevano l'intera comunità, unendo generazioni di appassionati e rafforzando l'identità cittadina.

Ma il passato glorioso sembra essere oggi dimenticato. Il trasferimento del GEAS è solo l'ultimo esempio di una serie di vicende che mettono in luce la mancanza di una visione strategica da parte dell'attuale amministrazione comunale. Le questioni irrisolte del GEAS, la Casa Albergo, la Campari, l'Università Statale e la Heineken sono tutte testimonianze di un'incapacità di pianificare il futuro della città, di immaginare progetti che possano valorizzare il territorio e offrire prospettive reali di sviluppo. Invece di investire in strutture di qualità, si preferisce realizzare aree gioco in plastica, spesso non adatte nemmeno ai bambini con disabilità, trascurando le vere priorità e i bisogni della cittadinanza.

La decisione di lasciare che il GEAS si allontani da Sesto è emblematica di un disinteresse più ampio verso il patrimonio culturale e sportivo della città. Sesto San Giovanni, che porta con sé l'onore di essere stata designata "Città Europea dello Sport", sembra incapace di onorare questo titolo con i fatti. Non è sufficiente limitarsi a titoli altisonanti: servono azioni concrete per preservare e promuovere una realtà sportiva che ha dato tanto a Sesto e che merita di continuare a farlo.

In conclusione, non possiamo che rinnovare tutto il nostro sostegno al GEAS, una squadra che ha fatto la storia del basket femminile italiano e che continua a portare in alto il nome di Sesto San Giovanni. Il nostro auspicio è che tra otto anni questa società possa finalmente tornare nella sua città, accolto in una struttura degna del suo prestigio e del suo valore. È una promessa che il nostro Partito intende mantenere, con l'obiettivo di andare oltre le parole e di trasformare la "Città Europea dello Sport" in un vero e proprio modello di eccellenza, in grado di dare spazio e opportunità a chi, come il GEAS, ha sempre lottato per portare in alto il nome di Sesto San Giovanni.

## FINALMENTE AL VIA LA PRIMA VISITA DEL CANTIERE DELLA "CITTÀ DELLA RICERCA E DELLA SALUTE", DA PARTE DELLE OPPOSIZIONI CITTADINE.

*Finalmente la giunta Di Stefano rispetta quanto indicato nella mozione dedicata al progetto della Città della Ricerca e della Salute, presentata dai consiglieri di opposizione ad inizio 2023, in cui si impegnava l'amministrazione comunale a tenere aggiornati costantemente i sestesi e il consiglio comunale sul progetto.*

*Questo fino ad ora non è avvenuto sotto il profilo istituzionale, ma tramite le notizie sui giornali in cui si è letto dei cambi di proprietà e richieste di modifiche progettuali.*

*Il prossimo 1° ottobre ci sarà la visita al cantiere, come PD auspichiamo che questo evento sia il primo di una serie di momenti pubblici che vedano coinvolte tutte le forze della città (sindacati, imprenditori, commercianti, associazioni, cittadini...) per condividere i piani di sviluppo di questa parte di città che avrà ricadute su tutta Sesto.*



## CASA ALBERGO: LE DOMANDE SENZA RISPOSTA



I recenti avvenimenti che hanno coinvolto la Casa Albergo di Sesto stanno sollevando dubbi e preoccupazioni tra i cittadini sestesi mentre l'Amministrazione comunale continua a non fornire spiegazioni. In questo articolo cercheremo di evidenziare le questioni rimaste irrisolte.

*1. L'amministrazione comunale si è di fatto scelta il gestore della Casa Albergo per poi sfrattare gli inquilini. Non potevano farsi carico dei cittadini in difficoltà?*

L'amministrazione ha sfrattato in quanto morosa la fondazione vvVincent onlus. Il problema è però a monte. Dopo un bando andato deserto per via delle condizioni economiche evidentemente insostenibili, che avevano portato la precedente gestione di Fondazione San Carlo a non partecipare al bando, l'Amministrazione, con una radicale modifica delle condizioni aveva affidato la gestione della Casa Albergo a vvVincent Onlus.

Lo sfratto che l'Amministrazione dice di aver indirizzato alla Fondazione avviene però di fatto a danno degli inquilini della Casa Albergo e la decisione risulta ancora più assurda quando ci si rende conto che il comune, al contrario di quanto affermato dall'assessora Pizzocchera, NON SI È ASSICURATA di aver prima trovato soluzioni abitative per tutti gli sfrattati. Questo, oltre a creare notevoli disservizi e disagi, ha gravemente minato la dignità delle persone che lì abitavano e che vivevano già situazioni di fragilità. La domanda che

sorge spontanea è: non sarebbe stato possibile per il Comune trovare una soluzione, evitando di lasciare decine di cittadini in giro, senza fissa dimora? Qui non si tratta di un cambio di gestione ma di vite che vengono stravolte. Perché non ci si è fatto carico di queste persone? Il Comune poteva, e doveva, intervenire direttamente, garantendo la sicurezza e la stabilità di questi cittadini vulnerabili. Non dimentichiamo che esistono delle responsabilità in capo a qualsiasi Amministrazione per la salute dei cittadini che gli sono affidati.

*2. Dopo più di un mese che fine hanno fatto le persone sfrattate?*

L'assessora Pizzocchera aveva assicurato che erano tutti a posto ma la realtà è molto diversa. La sera stessa dello sfratto alcune persone erano sedute in strada davanti alla Casa Albergo. Ancora a settembre, quindi dopo più di un mese dallo sfratto alcune persone non avevano una soluzione abitativa. Secondo Marco De Guio, presidente dell'Unione Inquilini di Sesto, c'erano (e forse ci sono ancora) tre persone senza una sistemazione definitiva. Dobbiamo presumere che l'Assessora menta? Dove sono ora queste persone? Perché non sono state ancora ricollocate?

*3. È questo il modo di utilizzare la Croce Rossa e la Protezione Civile?*

Forse la domanda più inquietante riguarda l'uso della Croce Rossa e della Protezione Civile. Quest'ultima è stata chiamata per

eseguire lo sgombero, svuotare le camere e perfino gli armadi. Ci sono persone che ancora non hanno potuto rientrare in possesso di effetti personali, documenti e persino del necessario per cucinare. Si è dovuto persino ricorrere all'aiuto della Croce Rossa perché alcune persone potessero ricevere i pasti.

*È corretto impiegare strutture destinate a gestire emergenze e catastrofi naturali per svuotare le stanze degli inquilini o per consegnare pasti a causa della evidente disorganizzazione e disumanità di un'Amministrazione Pubblica?* Non dovrebbero essere impiegati altri mezzi per gestire situazioni del genere, rispettando maggiormente la dignità delle persone coinvolte? Questo solleva interrogativi non solo etici, ma anche logistici: la Protezione Civile e la Croce Rossa dovrebbero concentrarsi su altre priorità, come la gestione delle emergenze reali.

Di fronte a queste domande, i cittadini di Sesto aspettano risposte chiare e trasparenti. La gestione della Casa Albergo, gli sfratti controversi e l'impiego della Protezione Civile e della Croce Rossa lasciano spazio a molte perplessità. Le promesse fatte dall'amministrazione comunale sembrano lontane dall'essere mantenute e i cittadini chiedono conto delle decisioni prese. Resta da vedere come il Comune risponderà a queste accuse, ma una cosa è certa: la comunità non resterà in silenzio davanti a queste ingiustizie.

## LO SPAZIO DI URUBÙ



*Sono stati inaugurati con squilli di tromba dell'assessora Lamiranda i giochini per bambini piccoli in piazza Oldrini. Sotto un sole a picco i primi due bimbi che sono saliti sullo scivolo di lamiera bollente sono stati vittime di ustioni. I soliti seminazzanza dicono che forse quei soldi era meglio spenderli per rimettere a posto i giochi disastriati che sono lì nella stessa piazza a 50 metri. Invece noi vi cogliamo il senso del cambio dei tempi: decenni fa' i comunisti mangiavano i bambini, adesso quelli di destra li cuociono.*

Urubù

